

Il Governo rischia di cadere sulla Tav

La maggioranza resta divisa sul proseguimento dei lavori per la Torino-Lione. Conte prende tempo, ma gli alleati continuano a combattersi. Di Maio: "Vogliamo bloccare i bandi, la Lega no". La decisione va presa entro lunedì: in ballo ci sono 800 milioni di euro



I dissenzienti grillini e il Governo a rischio

di ARTURO DIACONALE

È normale che Pd e Leu dipingano come l'anticamera del Far West la legge sulla legittima difesa passata alla Camera dei deputati ed ora in attesa del voto definitivo al Senato. Ma chiunque abbia letto il provvedimento senza pregiudiziali di sorta e senza doverne necessariamente sottoporlo ad esigenze di propaganda politica, si è reso conto che il rischio di trasformare il Paese in un Far West dominato dall'uso indiscriminato delle armi è del tutto inesistente. La legge non legittima alcun uso incontrollato della violenza ma si limita a ridimensionare la discrezionalità dei ma-



gistrati nelle incriminazioni e nei giudizi di chi subisce una aggressione e reagisce appellandosi alla legittima difesa.

Per questo la decisione di 25 deputati

del Movimento Cinque Stelle di disertare la seduta e non votare l'approvazione della legge sulla legittima difesa, non può essere archiviata come una dissociazione occasionale dovuta ad una particolare sensibilità personale, ma va considerata come un preciso segnale politico rivolto alla Lega ed al gruppo dirigente grillino.

Il messaggio rivolto alla Lega è fin troppo evidente. Al Senato, dove il provvedimento è atteso per l'approvazione definitiva...

Continua a pagina 2

Lega-Cinque Stelle: questione di feeling

di CRISTOFARO SOLA

Le apparenze possono ingannare, ma il feeling tra Movimento Cinque Stelle e Lega, Tav o non Tav, continua più intenso e vivo di prima. Spiace davvero per i tanti, o pochi, che dalle fila dell'ex centrodestra si sgolano a lanciare inviti all'alleato non-alleato leghista a ritornare ai vecchi amori. Da questo orecchio Matteo Salvini è sordo. E come dargli torto, da quando si contrattualmente associato ai grillini la vita non gli potrebbe andare meglio. Fa ciò che gli pare e le urne, oltre che i sondaggi, lo premiano. Perché mai dovrebbe tornare sui suoi passi? Il "Capitano" è uno che studia. Ha avuto quattro anni a disposizione per sezionare al microscopio la storia ventennale del centrodestra, in particolare quella delle stagioni di governo. E cosa ha imparato? Una verità elementare che per eccesso di pudicizia, o di astuzia, i protagonisti del tempo, ad eccezione del diretto interessato Silvio Berlusconi, hanno sempre opportunisticamente taciuto. Il centrodestra negli anni di governo si trasformato in un terreno di sabbie mobili, in grado di paralizzare anche i più tenaci esploratori.

Silvio Berlusconi sono anni che lo ripete: "Non ho potuto fare ciò che sarebbe stato utile al Paese perché i miei alleati me lo

hanno impedito". Verissimo, il vecchio leone di Arcore, ancor più dell'azione contrastante della magistratura o della velenosa propaganda a sfondo antropologico della sinistra, ha subito l'azione corrosiva dei capi e capetti della coalizione trainata dalla forza dirompente del suo leader carismatico. Ma i frenatori non erano stipati solo nei cespugli del centrodestra. Anche nella pattuglia dei forzisti, per un certo periodo estesa alla formula del Popolo delle Libertà, non sono mancati i "gattopardi", i fans dello status quo, del che-nulla-cambi. Sono anche loro, e non solo la sinistra, i responsabili dell'avvento di una forza di rottura antisistema del tipo dei Cinque Stelle. La Storia non si fa con i "se" ma, come diceva qualcuno, i "se" aiutano a capire la Storia. Pensate che oggi avremmo a che fare con i Di Maio e i Fico...

Continua a pagina 2

Ma che c'è dietro il "No-Tav"?

di MAURO MELLINI

Sono sempre stato quanto meno scettico sulle "dietrologie". La pretesa che ogni volta che ci si trovi in presenza di un qualsiasi fenomeno, di qualsiasi situazione che importi un minimo di difficoltà di comprensione e di spiegazioni, ma anche quando la spiegazione è tutt'altro che straordinaria e difficile, si debba presumere che "dietro" ci sia un'altra entità, qualcosa di segreto, imperscrutabile, che renda inutili e contraddittorie tutte le spiegazioni che le circostanze note impongono dei fenomeni in questione.

La debolezza per le dietrologie è quasi sempre legata ad una scarsa fede nella ra-

gione e nella razionalità e ad una buona dose di confusione mentale per la quale la mancanza di prove di un fatto è la miglior garanzia della sua probabilità, e della sua illiceità, mentre l'abbondanza delle prove è quanto meno l'indizio che se ne voglia far credere cosa diversa dal reale.

Per questo il mio atteggiamento di fronte a certi andazzi della politica attuale è, magari, un po' disorientato, perché tutto ha un limite e trovare una spiegazione se non razionale in senso proprio, almeno conoscibile secondo ragione di quel che la politica odierna ci offre è veramente difficile. Contravvenendo alle mie convinzioni generali, ad esempio, io non riesco a darmi una spiegazione dell'accanimento "No-



Tav" dei 5 Stelle e mi sorprende a domandarmi che cosa ci possa essere di misterioso in tanta pervicacia.

Continua a pagina 2



segue dalla prima

I dissenzienti grillini e il Governo a rischio

...la maggioranza si regge su pochissimi voti. Se la legge dovesse subire la dissociazione di una decina di grillini e passare grazie ai voti determinanti di Forza Italia e Fratelli d'Italia, la crisi di governo sarebbe automaticamente aperta. Lo stesso messaggio è indirizzato a Luigi Di Maio con una aggiunta ancora più inquietante. Quella secondo cui la crisi non segnerebbe solo la caduta del Governo Conte, ma anche la spaccatura della rappresentanza parlamentare del Movimento Cinque Stelle alla vigilia delle elezioni europee.

Il segnale, dunque, è che la dissidenza grillina non è più individuale ma si va progressivamente organizzando ed estendendo e che è pronta anche ad atti estremi pur di convincere Di Maio a bloccare la forza sempre più espansiva della Lega.

L'irrigidimento sulla Tav sembra indicare che il gruppo dirigente grillino non sottovaluta affatto la sortita dei dissociati sulla legittima difesa. Ma questo significa che il Governo è a rischio e che dopo le elezioni europee potrebbe essere affondato dallo stesso Di Maio per salvare l'unità del Movimento Cinque Stelle.

ARTURO DIACONALE

Ma che c'è dietro il "No-Tav"?

...Certo la cultura, cioè l'incultura, dei chiacchieroni del "Bar dello Sport" non è quella che accetta l'esigenza di grandi opere di base, di autentiche infrastrutture necessariamente proiettate a sostenere il sistema economico del domani. Ma l'accanimento dei Cinque Stelle e di certi singolari esponenti di quelle intelligenze è tale nel rifiutare a tutti i costi ciò che troppe cose impongono di non ritardare ulteriormente che l'idea che "ci sia qualcosa dietro" mi balena.

Non mancherebbero le possibilità che grandi interessi stranieri e, forse, anche italiani abbiano creato questo schieramento del "No" e che ne sostengano le ragioni (o le sragioni) fin oltre ogni limite del plausibile. Né la cosiddetta "democrazia diretta" del Movimento di Beppe Grillo offre di per sé particolari

garanzie contro influenze esterne. Direi, anzi, che proprio certe stranezze strutturali del Movimento di Grillo e della Casaleggio Associati siano tali da far ritenere che volontà non apparenti e, invece, ben dissimulate, si impongano a quelli che sostengono, per aver inviato un giudizio on line su qualche baggiata, di essere padroni del partito.

Mi ha sempre assai impressionato che in quella congrega il leader, che appare essere Luigi Di Maio, venga ufficialmente definito il "capo politico". Il che significa che la stessa struttura ha, quanto meno, un capo diverso (che, dunque, "c'è dietro"). Un capo finanziario, un capo imprenditoriale, etc. etc.. Che questa realtà "altra", non certo sconosciuta, ma stranamente lasciata in ombra, interferisca su una questione di grandi dimensioni economiche e su una "impuntatura" come il "No-Tav" è tutt'altro che una dietrologia. Tanto più che l'"altro" rispetto a quella strana politica è tutt'altro che chiaro. Quali siano gli affari della Casaleggio e C. non è cosa troppo nota. Nessuno vieta ad una società commerciale di fare affari, che so, con la Germania, con società di trasporti del Centro Europa. Può darsi che gli affari della Casaleggio e C. non abbiano assolutamente nulla a che fare con il problema delle infrastrutture dei trasporti di qua dalle Alpi. E può darsi che, magari, Nicola Zingaretti abbia a disposizione elementi di conoscenza tali da escludere questa spiacevole eventualità.

Ma in Italia conflitti di interessi esistevano ed esistono solo per Silvio Berlusconi. Del resto la vera "dietrologia" che c'è dietro questa storia e dietro ogni questione politica d'oggi è quella delle intelligenze "che ci sono dietro". E che non ci sono. Dietro questa storia mi basta dover prendere atto che "c'è dietro" l'intelligenza di un Toninelli. Che altro devo andare a tirar fuori?

MAURO MELLINI

Lega-Cinque Stelle: questione di feeling

...se il centrodestra di Berlusconi avesse cambiato il Paese come promesso all'alba della sua apparizione sulla scena nel 1994? Tutto questo il prudente Salvini deve averlo analizzato con estrema attenzione.

Da qui la decisione: indietro non si torna. D'altro canto, chi glielo farebbe fare di andarsi a consegnare, magari dopo un poco commendevole ribaltone di Palazzo, a una maggioranza risicata nella quale l'ultimo galoppino della politica si sente in diritto di ricattare con il proprio voto un governo e un'intera maggioranza. Ad essere obiettivi, ancor prima di Salvini c'era stato Matteo Renzi che aveva fatto tesoro della lezione berlusconiana.

Il senso del licenziamento in tronco di Enrico Letta da Palazzo Chigi con il famoso tweet: "Stai sereno", scaturiva dalla presa di coscienza che quel Governo di compromesso non avrebbe reso granché, ma si sarebbe dovuto accontentare di un mediocre galleggiamento, nocivo per le ambizioni di crescita del giovane leader fiorentino. L'elettorato, in quella circostanza, mostrò di apprezzare la mossa del cavallo giocata da Renzi. Tanto che lo premiò alle elezioni europee della primavera 2014 con un ampio consenso che rappresentava un'apertura di credito alla sua azione sfrontata ma coraggiosa. Che poi il giovanotto di Rignano sull'Arno abbia dissipato malamente quel capitale di fiducia è un'altra storia. Salvini, che ha avuto l'indubbio merito di riportare nel lessico della politica la parola coerenza, non ha alcuna voglia d'impantanarsi nelle sabbie mobili. E chi più del vecchio leone di Arcore dovrebbe capirlo? Ragion per cui anche nel caso di ulteriori successi del centrodestra nelle competizioni locali o regionali, lo spartito non cambierà. E quando sarà il momento di tornare a rinnovare il Parlamento, c'è da scommettere che il leader leghista non vorrà accontentarsi di una vittoria di misura del centrodestra, con uno o due senatori sopra l'asticella della maggioranza.

Per come è combinato il sistema elettorale, un'alleanza più ampia sarà sempre necessaria. E dal momento che il quadro della rappresentanza politica si è consolidato, non occorre una grande fantasia per comprendere che le future maggioranze parlamentari per essere più ariose, usando un'espressione cara al compianto Pinuccio Tatarella, dovranno allagarsi a segmenti significativi dell'area più ondivaga delle tre verso le quali verrà indirizzato il consenso elettorale, cioè il Cinque Stelle. Vale per il centrodestra, come per il centrosinistra. L'autosufficienza delle singole aree non è praticabile stante l'attuale legge elet-

torale. Vi chiederete: come può funzionare un meccanismo del genere se non c'è giorno che i politici di tutte le parti se le diano di santa ragione? Non trascurate la natura fenomenica della politica per cui ciò che oggi appare impossibile, domani diviene ordinario. Il problema di fondo è rappresentare gli interessi di un blocco, possibilmente maggioritario e organico, di elettori. E il nostro sistema politico, in passato, ha conosciuto anche la stagione delle "convergenze parallele". Ora, avete fatto caso all'Aula di Montecitorio nell'atto della votazione sulla riforma della legittima difesa? Un'ampia maggioranza si è palesata alla quale, insieme alla Lega, hanno concorso Forza Italia, Fratelli d'Italia e una quota dei Cinque Stelle, visto che alcuni di loro, contrari al provvedimento, hanno abbandonato gli scranni prima del voto. Di quel fotogramma fatene un fermoimmagine e fissatevelo nella mente perché, nel prossimo futuro, potrà capitare di rivederlo all'opera più spesso di quanto si pensi.

CRISTOFARO SOLA

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 - 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfano, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



COMUNICAZIONE
MARKETING
FORMAZIONE
PROGETTI EDITORIALI
UFFICIO STAMPA
PRODUZIONE DI CONTENUTI